

INTERVISTA RILASCIATA AL SOLE 24 ORE

Da un primo esame del documento, che merita ulteriori approfondimenti, non posso che formulare un giudizio positivo poiché esso accoglie di fatto l'orientamento che come medici di medicina generale abbiamo esposto alla Cuf nel corso degli incontri destinati all'attività di revisione e aggiornamento delle note: in quella e in altre occasioni abbiamo dichiarato una volontà di massima collaborazione a patto che essa potesse svilupparsi a 360 gradi. A tale proposito avevamo ad esempio avanzato la richiesta di un nostro coinvolgimento pieno anche sui temi dell'informazione scientifica e proprio di recente abbiamo ottenuto la creazione di un tavolo di confronto al ministero della Sanità, non ancora attivato.

Per quanto riguarda la questione delle sperimentazioni avevamo sottolineato che il coinvolgimento della medicina territoriale nelle sperimentazioni di fase III e IV è previsto da tempo nella gran parte dei Paesi del mondo, mentre i generalisti italiani si trovano di fatto ad essere discriminati.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, con un documento che invieremo nei prossimi giorni alla Cuf, suggeriremo alcune modifiche alla bozza predisposta dal ministero tendenti a stabilire la par condicio tra noi e colleghi ospedalieri per quanto riguarda metodologia e remunerazione dell'attività svolta secondo quanto, per altro, previsto dalle normative internazionali.

Solo a titolo di esempio possiamo anticipare alcune delle osservazioni del nostro documento:

- le procedure di accreditamento devono essere uguali a quelle dei colleghi ospedalieri;
- bisogna tarare meglio i rapporti tra pazienti, sperimentatori, Asl e sponsor;
- limitare l'aspetto economico alla sola corresponsione di beni e servizi, cosa non prevista dalla normativa internazionale, contrasta con le disposizioni esistenti in ambito ospedaliero mortificando di fatto la dignità professionale dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta;
- subordinare l'accreditamento alla partecipazione a corsi organizzati esclusivamente da enti pubblici confligge con la normativa varata di recente per l' ECM;
- non prevedere per il primo biennio il coinvolgimento dei comitati etici ci appare inappropriato.

Questi ed altri aspetti, tra i quali un confronto tra le parti anche rispetto alle patologie cui indirizzare la sperimentazione, ci auguriamo possano produrre risultati importanti e condivisi nel primario interesse dei cittadini italiani.

Mario Falconi

Segretario Generale Nazionale

Roma, 26 gennaio 2001